

Emilio Tuñón

IL TEMPO COME MATERIALE DA COSTRUZIONE

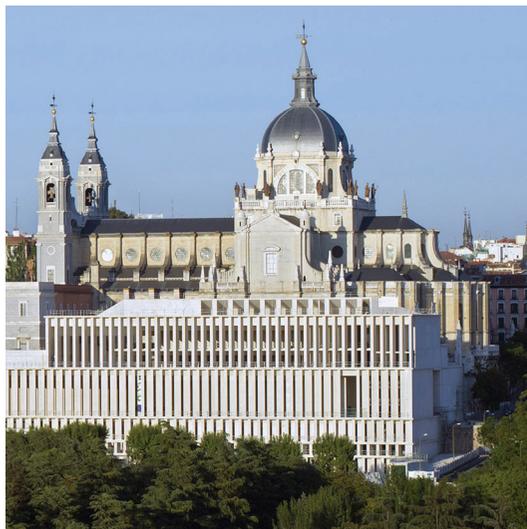
IL MUSEO DELLE COLLEZIONI REALI SULLA CORNISA DI MADRID

Abstract

L'autore stesso dell'opera racconta nell'articolo il lungo percorso temporale che hanno attraversato per giungere alla realizzazione del Museo delle Collezioni Reali, che si estende sul bordo occidentale della città antica monumentale. Da un lato la scelta materica costruttiva, la ripetizione dei portali in cemento bianco, così influenzata dal contesto e dalle sue complesse stratificazioni storiche, e dall'altro la scelta tipologica, strettamente condizionata dalle necessità espositive della contemporaneità, sono declinazioni diverse di un tempo riletto come materiale del progetto.

Quindici anni or sono, il nostro studio di architettura, Mansilla & Tuñón, si imbarcava nell'ambizioso progetto di ricostruzione del Museo delle Collezioni Reali. Oggi il cantiere è ancora aperto e non si prevede il completamento prima di due anni pieni. Nel lungo periodo di elaborazione del progetto sono successe molte cose e, senza dubbio la più importante per noi, è stata la scomparsa due anni or sono dell'architetto Luis Mansilla, amico e compagno.

In questi lunghi anni di lavoro purtroppo abbiamo assistito ad un'incontrollata accelerazione dei tempi dei processi costruttivi, catalizzata da una interpretazione mercantile dell'architettura. Il disinteresse di alcuni architetti, imprenditori e politici, per il passare del tempo è sempre stato in contrasto con la nostra ferma volontà di trattare il tempo, nella vita e per estensione anche nell'architettura, come un



TIME AS A CONSTRUCTION MATERIAL

THE MUSEUM OF THE ROYAL COLLECTIONS ON MADRID'S CORNISA

Abstract

In this article, the selfsame creator of the work tells of the long timeframe necessary to create the Museum of the Royal Collections, which stretches along the western edge of the ancient monumental city. On the one hand, the choice of construction materials, the repetition of portals in white concrete, so influenced by the context and its complex historical stratifications, and on the other the choice of the type, strictly conditioned by contemporary exhibition needs, are different variations of Time reinterpreted as design material.

Fifteen years ago, our architectural firm, Mansilla & Tuñón, embarked on an ambitious project to rebuild the Museum of the Royal Collections. Today work is still in progress and it is not expected to finish for at least another two years. During the long period needed to develop the project many things happened and, unquestionably the most important of these for us, was the disappearance two years ago of the architect Luis Mansilla, our friend and workmate.

Sadly, in these long years of work we have seen an unbridled acceleration in the time needed for building, catalysed by a market-driven interpretation of architecture. The indifference of certain architects, entrepreneurs and politicians in the passing of time has always been in contrast



Madrid vista da Ovest: in primo piano il complesso monumentale e il Museo delle Collezioni Reali.
Madrid seen from the west: in the foreground the monumental complex and the Museum of the Royal Collections - foto Suravia

prezioso materiale da costruzione. Il tempo dell'architettura è lungo e i processi edilizi hanno spesso inizio indietro nel tempo, anni prima del cantiere stesso, con la costruzione del luogo. E così, per capire bene questo intervento occorre riferirsi ad un tempo più lontano, il tempo in cui iniziò a prendere forma il sito dove oggi si trova il museo, quando il re Filippo V, dopo l'incendio del vecchio Alcazar di Madrid, nella notte di Natale del 1734, fece chiamare l'architetto Filippo Juvarra per edificare un nuovo palazzo per la allora recente dinastia dei Borboni. La morte dello Juvarra, avvenuta due anni dopo la chiamata di Filippo V, fece sì che il suo allievo Giovanni Battista Sacchetti fosse effettivamente l'architetto che avrebbe portato a termine la costruzione del Palazzo Reale di Madrid, sui resti dell'Alcazar degli austriaci.

to our own firm desire to deal with time, in life and by extension also in architecture, as a precious construction material.

Architecture's time is long and building processes often begin far back in the past, years before the actual construction site, with the creation of the place. And thus, to fully understand this intervention we need to refer to a more distant point, the time when the site currently housing the museum started to take shape, when King Felipe V, after Madrid's old Alcazar burned down on Christmas Eve 1734, summoned the architect Filippo Juvarra to build a new palace for the fledgling Bourbon dynasty.

Juvarra's death, just two years after the summons, meant that his student Giovanni Battista Sacchetti

Emilio Tuñón IL TEMPO COME MATERIALE DA COSTRUZIONE

TIME AS A CONSTRUCTION MATERIAL



Sacchetti disegnò e costruì uno splendido palazzo di granito e pietra calcarea posto sopra un complesso sistema di rampe che struttura la discesa ai giardini, detti il Campo del Moro, ubicati al livello del fiume Manzanares.

Sacchetti fu anche il primo architetto a proporre l'estensione del Palazzo Reale verso sud, cosa del tutto naturale, con la costruzione di due ali che avrebbero dovuto dare forma al cortile delle armi. Fu però il suo successore, Francesco Sabatini, ad iniziare i lavori di ampliamento del palazzo nel 1722, con l'estensione verso sud; questa andò completandosi durante il XIX secolo, grazie ai successivi interventi degli architetti Pascual Colomer, Segundo de Lema e infine Repullés Segarra, che ultimò il complesso monumentale con la costruzione del grande muro di contenimento che rifiniva il basamento su cui si insediarono il Palazzo Reale e la nuova Cattedrale di Madrid.

In questo complicatissimo contesto, a cui hanno dato forma una moltitudine di architetti e monarchi nel corso di oltre due secoli, il Museo delle Collezioni Reali si trova ad essere l'ultima struttura architettonica della cosiddetta *Cornisa di Madrid*, riprendendo il carattere formale e costruttivo della sua condizione di muro di contenimento abitato, scolpito sull'esistente, come ampliamento del basamento del Palazzo Reale.

E così, in questo pezzo della città, le tracce archeologiche e le diverse costruzioni hanno stratificato, nel tempo, un complesso palinsesto che ha condizionato, sin dal primo momento della proposta concorsuale, l'ubicazione del museo sul lato occidentale dell'area, concentrando tutto il programma in unico edificio lineare, il cui volume è definito dall'allineamento con i muri di contenimento e i resti archeologici delle mura ispano-musulmane.

In questo molteplice palinsesto il Museo si iscrive come un ulteriore testo che raccoglie consapevolmente la memoria del sito, lasciando tutto il protagonismo al Palazzo Reale e al complesso sistema di rampe

became the architect who would complete the construction of Madrid's Royal Palace on top of the Austrians' Alcazar. Sacchetti designed and built a splendid palace of granite and limestone sitting on a complex system of ramps that structure the descent to the gardens, called the "Campo del Moro", lying at the level of the River Manzanares. Sacchetti was also the first architect to suggest an extension to the Royal Palace southwards, something completely natural, with the building of two wings that would give shape to what was the parade ground. However, it was his successor, Francesco Sabatini, who began the works to expand the Palace in 1722, with a southwards extension; this was completed during the 19th century, thanks to successive interventions by the architects Pascual Colomer, Segundo de Lema and eventually also Repullés Segarra, who completed the monumental complex with the building of the great boundary wall that finished off the base on which the Royal Palace sat along with Madrid's new Cathedral.

In this highly complex context, to which a multitude of architects and monarchs contributed over two centuries, the Museum of the Royal Collections ended up being the last architectural structure of the so-called Cornisa di Madrid, echoing the formal and structural characteristics of its condition as inhabited boundary wall, sculpted onto the pre-existing, as an extension of the Royal Palace's base.

As a result, in this part of the city, the archaeological traces and the various constructions have stratified a complex palimpsest that conditioned, from the outset of the competition proposal, the siting of the museum on the area's western side, concentrating the whole scheme into a single linear building, whose volume is defined by its alignment with the boundary walls and the

Vista dell'interno del Museo con il portico di pilastri in cemento / *Internal view of the Museum with the concrete Colonnade*

Emilio Tuñón

IL TEMPO COME MATERIALE DA COSTRUZIONE

TIME AS A CONSTRUCTION MATERIAL

disegnato da Sacchetti. Occupando il sedime che il tempo gli aveva riservato, l'opera stabilisce un dialogo di continuità temporale con la naturale estensione del palazzo verso sud, così come proposto nell'arco della storia dai diversi architetti che hanno costruito in quest'area.

In questo modo il Museo è un nuovo testo che sovrascrive quanto già scritto, con una forte materialità, e leggerezza nello stesso tempo, che si riferisce al tempo trascorso delle pietre invecchiate del Palazzo Reale, attraverso la realizzazione di un edificio semplice e compatto, in cui la massima flessibilità funzionale convive con un rigoroso ordine, imposto dal suo forte carattere strutturale.

Tuttavia, se nell'impianto e nella costruzione si cerca di stabilire un dialogo equilibrato con il contesto, il modello tipologico del Museo delle Collezioni Reali si rifa decisamente alla più contemporanea tipologia del museo con un sviluppo lineare, così adeguata ai musei urbani attuali. Una tipologia che riesce a far convivere con facilità un percorso principale che attraversa tutte le collezioni, con altri percorsi alternativi, che permettono una vista specifica di alcuni pezzi o collezioni, in autonomia.

Conseguentemente il percorso di visita si muove dall'alto verso il basso, su tre livelli di sale d'esposizione che accolgono le diverse collezioni seguendo un ordine discendente, mentre le vestigia archeologiche sono integrate in una nuova grande sala, relazionata al complesso attraverso una grande urna visitabile che contiene, e preserva, un frammento della memoria di Madrid, rendendo visibili i resti di ciò che altri videro in un tempo passato.

Attraverso l'uso del tempo come materiale da costruzione, l'architettura del Museo delle Collezioni Reali si mostra sobria, misurata ed austera, consapevole della responsabilità verso il contesto in cui si inserisce, ma anche coerente con il momento storico in cui è stata costruita. In questo modo la sua qualità spaziale è strettamente legata alla costruzione

archaeological remains of the Hispanic-Muslim wall.

In this many-faceted palimpsest, the Museum is written in as another text that consciously harvests the site's memory, leaving the starring role to the Royal Palace and the complex ramp system designed by Sacchetti. Occupying the foundations that time had reserved for it, the work establishes a dialogue of temporal continuity with the natural extension of the palace southwards, as proposed historically by the various architects that built in this area.

In this way the Museum becomes a fresh text that overwrites what was already written, with a simultaneous emphasis on material and lightness, which refers to the time of the Royal Palace's aged stones that has elapsed, through the creation of a simple compact building in which the maximum functional flexibility exists alongside a rigorous order imposed by its strong structural nature.

Nonetheless, if in the layout and the construction a balanced dialogue has been sought with the context, the design model of the Museum of the Royal Collections unquestionably refers to the contemporary type of museum with linear development, so fitting for current city museums. A type that manages to easily embrace a main route that crosses through all the collections, with alternative visits that permit a specific view of certain pieces or collections, quite separately.

As a consequence, a visit means moving downwards over three exhibition floors that house the various collections following a descending order, while the archaeological remains are integrated into a large new room, related to the complex via a large visitable urn that contains and preserves a fragment of the memory of Madrid, by making visible the remains of what others could see in the past.

Emilio Tuñón IL TEMPO COME MATERIALE DA COSTRUZIONE

TIME AS A CONSTRUCTION MATERIAL



Vista del basamento e del Museo nel contesto di Palazzo Reale e della Cattedrale.
View of the base and the Museum in relation to the Royal Palace and the Cathedral.

precisa di ambienti di notevole dimensione strutturale, che restituiscono dignità all'architettura per solidità, funzionalità e scala.

Le grandi altezze richieste dall'esposizione delle collezioni, così come le vaste dimensioni delle diverse aree, impongono inoltre al museo una strategia di composizione strutturale simile a quelle delle grandi infrastrutture contemporanee; questo connota la costruzione di un realismo pragmatico che evita esagerazioni formali dove non sono necessarie.

È per questo motivo che la struttura portante acquista una grande importanza nel definire l'organizzazione degli spazi del museo, che si configura nella

Through the use of Time as a construction material, the architecture of the Museum of the Royal Collections has ended up sober, measured and austere, aware of its responsibility towards the context it is part of, but in keeping with the historical moment when it was built. In this way its spatial quality is strictly linked to the precise construction of surroundings with a remarkable structural dimension, that give the architecture dignity through solidity, functionality and scale.

The great heights demanded by the collections' exhibition needs, like the vast dimensions of the various areas, also impose on the museum

Emilio Tuñón IL TEMPO COME MATERIALE DA COSTRUZIONE

TIME AS A CONSTRUCTION MATERIAL

ripetizione in serie di portali in cemento bianco, in cui la scansione del ritmo qualifica lo spazio in modo tale che struttura, illuminazione, viste e spazio possano superare i loro limiti e confondersi nelle loro caratteristiche, pretendendo di essere una cosa sola, pensata tutta insieme.

Come conseguenza della struttura interna, la costruzione della facciata del Museo si basa sull'uso ripetuto di grandi elementi di pietra che disegnano bande orizzontali di colonne di granito di grande dimensione. Dall'esterno la costruzione vuole sembrare un grande muro di contenimento quasi massiccio, un basamento per il Palazzo Reale e la Cattedrale, un muro abitato nel tempo, che stabilisce continuità e discontinuità con il contesto, mentre dall'interno, nelle sue vedute trasversali, si definisce come una cornice temporale per vedere i pezzi delle collezioni così come i giardini del Campo del Moro o la Casa del Campo.

Per finire questo breve testo e come illustrazione di quanto fin qui detto, mi piacerebbe ricordare le ultime parole pronunciate da Luis Mansilla ad una conferenza, qualche ora prima di morire a Barcellona nel febbraio 2012, che fanno presente, in un certo modo, una parte delle preoccupazioni condivise durante questi quindici anni di lavoro al Museo delle Collezioni Reali.

In quel momento, parlando in prima persona degli architetti, Luis ha detto: *“sospetto che lo spazio, in realtà, non forma parte delle nostre preoccupazioni vitali, ma solo il tempo, che si espande e ci scappa tra le dita mentre cerchiamo di catturarlo...”*

Ed è così che sulla *Cornisa* di Madrid il tempo si è venuto sgranando nei secoli e le costruzioni dell'uomo sono state scolpite dal lento scorrere del tempo in questo luogo intenso, limite urbano e origine della città, dove vissero tante persone, che poterono godere della vita di città così come della natura artificiale dei territori

a strategy of structural composition similar to that of major contemporary infrastructures; this results in the construction of a pragmatic realism that shuns formal exaggerations where these are unnecessary.

This why the load-bearing structure acquires great importance in defining the organization of the museum spaces, which are arranged as a repetitive series of portals in white concrete whose rhythm qualifies the space in such a way that the structure, lighting, views and roominess can overcome their limits and mingle in their characteristics, as if one single thing, all designed together.

As a result of its internal structure, the construction of the Museum's façade is based on the repeated use of great stone elements that draw horizontal bands of large granite columns. From the outside the edifice wishes to appear as a large, almost solid boundary wall, a base for the Royal Palace and the Cathedral, a wall inhabited over time, that establishes continuity and discontinuity with the context, while from the inside, in its transverse views, it is defined as a transverse frame to see the collection's pieces in the same way as the Campo del Moro gardens or the “Casa del Campo”.

To end this short text and as an illustration of what has been said so far, I would like to recall the last words pronounced by Luis Mansilla to a conference, just a few hours before passing away in Barcelona in February 2012, which show, in a certain way, a part of the shared preoccupations over these fifteen years of work at the Museum of the Royal Collections.

At that moment, speaking personally of the architects, Luis said: “I suspect that Space, in reality, does not form part of our vital preoccupations, but only Time, which expands

attigui al fiume Manzanares.
Va quindi riconosciuto che, in questo palinsesto urbano, in questa sovrapposizione di testi multipli, esisteva già ciò che era veramente importante, e il nostro lavoro in questo lungo processo è stato solo quello di renderlo visibile.

and slips between our fingers as we seek to capture it..."

It was in this way that on Madrid's Cornisa, time has opened up over the centuries and man's constructions have been sculpted by the slow flow of time in this intense place, both an urban limit and the origin of the city, where many people have lived, who could enjoy city life as they could the artificial nature of the land bordering the River Manzanares.

It must therefore be acknowledged that, in this urban palimpsest, in this superimposition of multiple texts, what was really important already existed, and our work in this long process has merely been to make it visible.



Emilio Tuñón IL TEMPO COME MATERIALE DA COSTRUZIONE

Professore Associato alla Escuela Técnica Superior de Arquitectura di Madrid. E' stato visiting professor alla GSD di Harvard, a Princeton, a Francoforte ed alla EPFL. Fondatore dello studio Mansilla & Tuñón e della rivista Circo, i suoi scritti, i loro progetti e le opere realizzate hanno ottenuto numerosi premi, riconoscimenti e pubblicazioni.

Associate Professor at the Superior Technical School of Architecture of Madrid. Visiting professor at the GSD of Harvard, Princeton, Frankfurt and the EPFL. Founder of the firm Mansilla & Tuñón and the magazine Circo, his writings, projects and built works have won numerous prizes, critical acclaim, and have been widely published.

TIME AS A CONSTRUCTION MATERIAL